

relazione



# ANCI

## City democracy, dagli statuti alla partecipazione

Gli italiani e la democrazia comunale, le attese e le preferenze dei cittadini

# Indice

<b>SINTESI</b>	<b>3</b>
Una nuova democracy locale Negli statuti il bisogno di accrescere il ruolo dei cittadini nelle scelte e nel governo dei territori, ma anche il potenziamento dei consigli comunali	3
<b>ANALISI DEI RISULTATI</b>	<b>4</b>
Gli statuti, questi sconosciuti	4
L'importanza degli statuti	4
Far conoscere gli statuti	5
Le forme della partecipazione per i comuni	5
Le forme della partecipazione per le province	6
<b>LA SFIDA DELLA PARTECIPAZIONE</b>	<b>8</b>
Il bisogno di partecipazione soprattutto nelle grandi città	8
La scarsa possibilità di incidere	8
Riconosciuto lo sforzo dei comuni nell'ascoltare i cittadini	9
La partecipazione: informare, ascoltare, far decidere	10
<b>STRUMENTI, TEMI E FORME DELLA PARTECIPAZIONE</b>	<b>12</b>
Gli strumenti, il bisogno di una democracy comunitaria	12
I temi, servizi, traffico e urbanistica	12
Le forme di bilancio. Per ogni tipologia di comune, una peculiarità di attenzione	13
Consultare i cittadini, organizzati e no	14
L'estensione della partecipazione	16
Il difensore civico, ancora una figura poco attiva	16
<b>LA DEMOCRAZIA COMUNALE, IL CONSIGLIO</b>	<b>17</b>
Potenziare le funzioni di controllo del consiglio comunale	17
<b>METODOLOGIA</b>	<b>19</b>
Parametri del campione	19

## Sintesi

### Una nuova democracy locale Negli statuti il bisogno di accrescere il ruolo dei cittadini nelle scelte e nel governo dei territori, ma anche il potenziamento dei consigli comunali

Gli italiani, in buona parte, aspirano a nuove forme di democracy locale. Si tratta di forme volte a favorire e ad accrescere l'informazione, l'ascolto dei cittadini, e soprattutto il loro potere decisionale.

Tutto ciò dovrebbe avere riflessi negli statuti comunali, anche se, fino ad ora, questo documento base dell'istituzione comune, è conosciuto da pochissime persone.

Per gli italiani i comuni devono aprire e rafforzare maggiormente le forme e gli istituti di dialogo con la comunità locale.

Nei piccoli comuni, il problema più avvertito è quello di gestire insieme ai sindaci, lo sviluppo dei bilanci locali, in modo da realizzare dei veri e propri bilanci partecipati.

Nei piccoli comuni, in questi anni, si è sviluppata una più forte democrazia dal basso, un maggior sistema relazionale tra ente e cittadino. Nei grandi centri, invece, lo iato è maggiore e i cittadini chiedono a gran voce nuove forme di relazione e, soprattutto, nuovi strumenti per contare.

In tutte le realtà, è percepita l'importanza dell'atto statutario e in considerazione di ciò viene richiesta una maggiore diffusione delle informazioni e dei contenuti che lo riguardano. Differente è il quadro per il difensore civico, che è conosciuto ancora da meno della metà degli italiani.

La sfida partecipativa e democratica dei comuni, quindi, si gioca su due fronti:

- 1. quello di una effettiva applicazione e messa in opera degli strumenti partecipativi previsti dagli statuti**
- 2. quello dello sviluppo di nuove forme di comunicazione e di relazione con i cittadini, alla luce dei processi di e-government, per aumentare la loro capacità di conoscenza e quindi la loro possibilità di incidenza sulle scelte delle amministrazioni locali.**

I comuni, in questo inizio di nuovo secolo, devono saper interpretare la propria funzione di soggetto pubblico più vicino e attento ai suoi bisogni, dimostrando la massima apertura verso le aspettative di chi risiede nel territorio comunale.

Incontri con gli amministratori, verifiche dell'opinione pubblica e partecipazione ai progetti di sviluppo territoriali sono gli strumenti che possono facilitare e stimolare una maggiore interazione tra ente e cittadini. Interessano meno i referendum e i canali di contatto diretto con gli amministratori.

Le risposte degli oltre mille intervistati portano alla luce, quindi, un fattore centrale: **il bisogno di sviluppare strumenti di democracy in grado di incrementare il senso e l'azione comunitaria.**

I temi su cui si deve concentrare l'espansione delle forme di coinvolgimento dei cittadini sono: servizi per anziani e bambini; traffico e politiche per i rifiuti; interventi urbanistici e piano regolatore. La maggioranza degli italiani, infine, pensa che il ruolo e i compiti dei consigli deve essere potenziato, soprattutto negli strumenti di controllo dell'operato di sindaco e giunte e in quelli di programmazione.



## Analisi dei risultati

### Gli statuti, questi sconosciuti

Un'isola sconosciuta. Il 56% degli italiani non sa che il proprio comune ha uno statuto. Non solo non lo ha mai letto, ma non ne ha nemmeno mai sentito parlare.

Sono, soprattutto, i residenti nei comuni più grandi e le persone più anziane e con un minor livello d'istruzione a essere maggiormente sfornite di informazioni sulle regole che presidono il funzionamento e la vita dell'amministrazione comunale..

Vi è, poi, un terzo dei cittadini, il 34%, che in qualche modo ha incrociato informazioni o notizie sugli statuti. Si tratta, in special modo, di under 44 anni, che vivono nei centri tra i cinque e i diecimila abitanti o nelle città medie (tra i 30 e i centomila abitanti). Il loro profilo culturale è medio alto.

La quota delle persone che, invece, conosce lo statuto del proprio comune è ridotta. Solo il 9% sa che esiste o ha mai letto qualcosa. Il profilo di queste persone è abbastanza peculiare: sono soprattutto uomini, con un buon livello istruttivo, di età abbastanza giovane e residente nei centri piccoli e medi.

*Ogni comune dovrebbe avere il proprio statuto. Pensi allo statuto del suo comune, Lei:*

lo conosce	9
ne ha solo sentito parlare	34
non ne ha nemmeno sentito parlare	56
non sa/non risponde	1

### L'importanza degli statuti

Nonostante i limitati livelli di conoscenza, gli italiani appaiono concordi su un fatto: che il comune si doti di un proprio statuto è una scelta fondamentale.

Il 76% delle persone intervistate, non a caso, ritiene che sia molto importante per un comune avere il proprio statuto.

Esprimono questa posizione, innanzitutto, i giovani e le persone che vivono nei centri minori, specie quelli delle città tra i diecimila e i trentamila abitanti.

Le risposte offerte dall'opinione pubblica nazionale, considerata l'omogeneità di valutazione sulla valenza degli statuti che registriamo sia tra le persone che vivono nei grandi centri, sia tra quelle che abitano in quelli piccolissimi, dimostrano l'attenzione e la sensibilità dei cittadini ai percorsi della nuova democrazia comunale. Emerge un interesse verso gli strumenti, e quindi anche verso gli statuti, ossia gli atti in cui sono definiti i diritti e i doveri del comune nel suo rapporto con i cittadini.

*Secondo lei è molto, poco per niente utile che il comune abbia uno statuto in cui sono definiti con precisione i diritti del cittadini e i compiti del comune?*

molto	76
Abbastanza	11
<b>Molto + abbastanza</b>	<b>87</b>
Poco	6
per niente	3
non sa/non risponde	4

## Far conoscere gli statuti

Considerata l'alta importanza che ha per i cittadini l'esistenza di uno statuto comunale e i bassi livelli di conoscenza riscontrati, la risposta degli italiani alla domanda sulla necessità di far conoscere gli statuti alla popolazione è abbastanza scontata.

In realtà, a conferma dell'attenzione e della valenza che ha questo strumento per i residenti negli oltre ottomila comuni italiani, la quota delle persone che ritiene molto o abbastanza importante che l'amministrazione civica divulghi il proprio statuto e ne faccia conoscere con chiarezza i contenuti supera nettamente il 90% delle persone intervistate (93%, per la precisione).

Una risposta plebiscitaria, che avvalorata il senso di uno strumento troppo spesso vissuto come un mero fatto amministrativo e non come la carta fondamentale della civis locale.

Gli italiani non solo sono molto legati al loro comune, vogliono conoscere chiaramente i doveri dell'ente, il suo funzionamento e i diritti e i poteri che hanno i cittadini. Vogliono avere uno strumento che non solo sancisca il quadro dei diritti e dei doveri, ma anche un mezzo concreto per agire, per poter contare nel processo decisionale dell'ente.

*Secondo lei è molto, poco o per niente utile che il comune faccia conoscere il proprio statuto al maggior numero di cittadini?*

molto	87
Abbastanza	6
<b>Molto + abbastanza</b>	<b>93</b>
Poco	4
per niente	1
non sa/non risponde	2

## Le forme della partecipazione per i comuni

Per far sentire la loro voce i cittadini a chi preferiscono rivolgersi?

Al sindaco, come è ovvio. Questo vale ovunque, ma in forme differenti. È un assoluto nei piccoli e nei medi centri. Vale di meno nelle città più grandi, quelle con più di centomila abitanti.

In queste realtà, la gente, pur continuando a cercare di parlare al sindaco, utilizza altri strumenti.

Una buona parte sceglie di andare a parlare direttamente all'assessore competente. E questo è abbastanza normale, specie in centri grandi, con una forte divisione delle competenze. È la scelta interna, diciamo operativa e concreta. Poi ci sono le opzioni protestatarie. Vi è quasi un quarto dei cittadini che preferisce rivolgersi ai comitati di cittadini o ai giornali.

Rimane sostanzialmente limitato il numero di persone che opta per i consiglieri comunali e per i consigli di quartiere o circoscrizione. Gli Urp, poi, sono utilizzati in modo limitato, soprattutto nelle città medie, mentre in quelle piccole, come nelle grandi, non hanno un ruolo peculiarmente attivo.

A scegliere di parlare con il sindaco sono soprattutto i giovani. Il 51% dei ragazzi preferisce un rapporto diretto con il primo cittadino e se ha un problema pensa di rivolgersi direttamente a lui.

Allo stesso modo funziona nei comuni più piccoli, dove il sindaco è il vero *deus ex machina* dell'amministrazione.

L'assessore, ovvero la persona che direttamente si occupa dei singoli temi dell'azione di governo locale, viene individuato come referente soprattutto dai trentenni (da quella fascia di persone che sviluppano la relazione con l'ente su temi e problematiche specifiche).

Il ricorrere al giornale o a un comitato di cittadini, invece, piace poco ai giovani, i quali preferiscono chiedere aiuto a un consigliere comunale.

In questi dati appare significativo il comportamento dei giovani. Sembra che si stia affermando una forma di cultura civico-politica. Una cultura che dà maggiore fiducia non solo al sindaco, ma anche ai meccanismi relazionali con l'ente pubblico, limitando le forme protestatarie o di scontro.

Va segnalato, infine, un dato realmente significativo: solo il 2% degli italiani non pensa di rivolgersi a nessuno, perché i cittadini non vengono mai ascoltati.

*Per far sentire la sua voce in comune a quale dei seguenti soggetti lei preferisce rivolgersi:*

al sindaco	44
ad un assessore competente	25
all'ufficio relazioni con il pubblico	16
ad un consigliere comunale	14
ad un giornale	13
ad un comitato di cittadini	11
al sindacato	10
al suo quartiere	10
ad un'associazione di volontariato	8
ad un dirigente o militante di un partito	5
a nessuno perchè comunque i cittadini non vengono ascoltati	2
non sa/non risponde	5
<i>somma delle risposte consentite</i>	

## Le forme della partecipazione per le province

Differente è il quadro relazionale verso la Provincia.

Ente di secondo livello amministrativo e di gestione di aree più vaste. Il rapporto con questo ente appare molto più mediato e limitato. Così, se un cittadino deve rivolgersi alla Provincia, preferisce farlo parlando direttamente con un assessore o interagendo attraverso un consigliere provinciale. Più distaccata appare, rispetto a quella del sindaco, la figura del presidente.

Un buon strumento di contatto tra le realtà locali e la Provincia, sono i consiglieri provinciali. Un ruolo che viene riconsociuto soprattutto dai cittadini che vivono nei comuni più piccoli, sotto i 5000 abitanti. In queste realtà il consigliere, magari del territorio, diviene il veicolo più facile di relazione con l'ente.

Il ruolo dei giornali, quale atto e forma di relazione con la Provincia, assume una valenza decisamente maggiore nei comuni più grandi, quelli oltre i 100.000 abitanti. In queste realtà l'utilizzo dei mass media per far arrivare la propria voce a questo ente, viene ritenuta efficace al pari del ruolo dei sindacati.

Dal punto di vista dei diversi settori socio-anagrafici, sono i giovani quelli che avvertono più importante la relazione con la Provincia (gestisce gli uffici di lavoro, le scuole superiori e la formazione) e come tale preferiscono forme di relazione diretta, come rivolgersi a un assessore o a un consigliere provinciale.

*Per far sentire la sua voce in provincia a quale dei seguenti soggetti lei preferisce rivolgersi*

ad un assessore competente	23
ad un consigliere provinciale	20
ad un giornale	15
al sindacato	15

al presidente	13
ad un comitato di cittadini	13
all'ufficio relazioni con il pubblico	13
ad un politico	9
ad un'associazione di volontariato	7
altri	6
a nessuno perchè comunque i cittadini non vengono ascoltati	4
non sa/non risponde	10
somma delle risposte consentite	



## La sfida della partecipazione

### Il bisogno di partecipazione soprattutto nelle grandi città

Il tema della partecipazione dei cittadini alle scelte dell'amministrazione non è avvertito in modo omogeneo nelle diverse realtà. Sono i residenti nei comuni più grandi, oltre i 100.000 abitanti, quelli che avvertono maggiormente l'esigenza di presenziare alle scelte del comune.

Nei centri più piccoli, nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti, la partecipazione avviene già di fatto, con un altro livello di controllo sociale da parte dei cittadini sull'attività svolta dal comune.

Un controllo diretto, legato alla conoscenza diretta di sindaco e assessori, alla facilità di relazione e rapporto che in questi ambienti sociali più circoscritti avviene.

Anche da un punto di vista socio-anagrafico non vi è omogeneità. I giovani (under 24) sono limitatamente attenti al tema della partecipazione alle scelte amministrative (solo un terzo si dice interessato), mentre tra i trentenni, i quarantenni e i cinquantenni il quadro muta nettamente, con la metà delle persone intervistate in queste fasce di età, che appare decisamente interessata e intenzionata a essere protagonista nelle scelte dei comuni.

L'interesse torna a scendere, invece, tra gli over 55 anni. Nella divisione per genere, i più attenti alle possibilità di partecipazione alle scelte comunali sono gli uomini, mentre le donne appaiono, mediamente, meno attratte da queste opportunità.

*Lei sarebbe molto, poco o per niente interessato a partecipare a nuove iniziative per contribuire ad individuare le scelte del suo Comune?*

molto	31
Abbastanza	13
<b>Molto + abbastanza</b>	<b>44</b>
Poco	30
per niente	24
non sa/non risponde	2

### La scarsa possibilità di incidere

I cittadini fanno di essere in parte ascoltati. In pochi pensano che i comuni non abbiano intenzione di recepire le istanze civiche, però la possibilità di incidere sulle scelte degli enti è ritenuta decisamente bassa. Anzi, bassissima.

Solo il 10% dei cittadini pensa di essere in grado di incidere realmente sulle scelte dell'amministrazione. Il restante 87%, invece, ha un giudizio netto: le possibilità di intervenire concretamente sui processi decisionali e sulle scelte operate sono ancora limitate.

Come è ovvio, i centri in cui si avverte come maggiore la possibilità di incidere sulle scelte del comune, sono i comuni più piccoli, mentre nei centri maggiori, specie nei più grandi, i cittadini appaiono ancora molto sfiduciati.

*Per quella che è la sua esperienza, lei ha molte, poche o nessuna possibilità di influire sulle scelte del suo comune?*

molto	5
abbastanza	5
<b>Molto + abbastanza</b>	<b>10</b>
poche	44
nessuna	43

Va un po' meglio sul livello di democrazia percepita, ovvero sulla capacità che i comuni hanno di far comprendere ai loro cittadini i diritti e le facoltà di cui sono titolari..

Anche in questo caso la strada da percorrere appare lunga. Solo un terzo degli italiani afferma, infatti, che nel proprio comune è facile conoscere i propri diritti. I restanti due terzi dei cittadini rilevano ancora delle insufficienze. Di questi, oltre il 20%, ritiene che non sia per niente facile capire i propri diritti.

Se osserviamo i diversi profili, scopriamo che le persone che soffrono maggiormente il rapporto con gli enti sono i giovani. Oltre il 75% dei ragazzi ritiene che non sia facile o agevole capire i propri diritti. Il dato permane alto anche nei centri maggiori. I comuni più grandi appaiono anche quelli più impermeabili.

Differente è il quadro dei comuni più piccoli. Qui, nei piccoli centri, nei tanti comuni tra i cinquemila e diecimila abitanti, pulsa un altro tipo di relazione con il comune e i cittadini si sentono maggiormente padroni dei propri diritti.

*Per quella che è la sua esperienza nel suo comune è molto, poco o per niente facile capire quali sono i diritti dei cittadini?*

molto	16
abbastanza	15
<b>molto + abbastanza</b>	<b>31</b>
poco	41
per niente	21
non sa/non risponde	7

## Riconosciuto lo sforzo dei comuni nell'ascoltare i cittadini

Ancora più positivo è, invece, il giudizio sullo sforzo fatto dai comuni nell'ascoltare i cittadini. In questo senso si può dire che il percorso è avviato.

Così, se gli italiani ritengono di non contare ancora sulle decisioni (87%) e pensano che sia ancora difficile comprendere il peso dei propri diritti (62%), riconoscono decisamente che i comuni stanno ampliando e rafforzando gli sforzi per ascoltare i cittadini.

Il 41% degli italiani, infatti, riconosce che il proprio comune è impegnato ad ascoltare i cittadini e solo una minoranza, il 16% ritiene che questo non avviene.

Ancora una volta sono i **comuni più piccoli**, quelli con meno di cinquemila abitanti, le realtà in cui vi è una maggiore circolazione di informazioni e un più forte sistema di relazione tra i cittadini e ente. Nelle città grandi, invece, il quadro è ancora complesso: solo una minoranza, un quarto della popolazione, riconosce lo sforzo all'ascolto e al coinvolgimento fatto dai comuni.

Dal punto di vista generazionale, le persone meno soddisfatte dell'attività di ascolto messa in essere dai comuni sono i giovani, gli under 24 anni.

*Il suo comune, negli ultimi anni si è molto, poco o per niente impegnato ad ascoltare e coinvolgere i cittadini nelle scelte della città?*

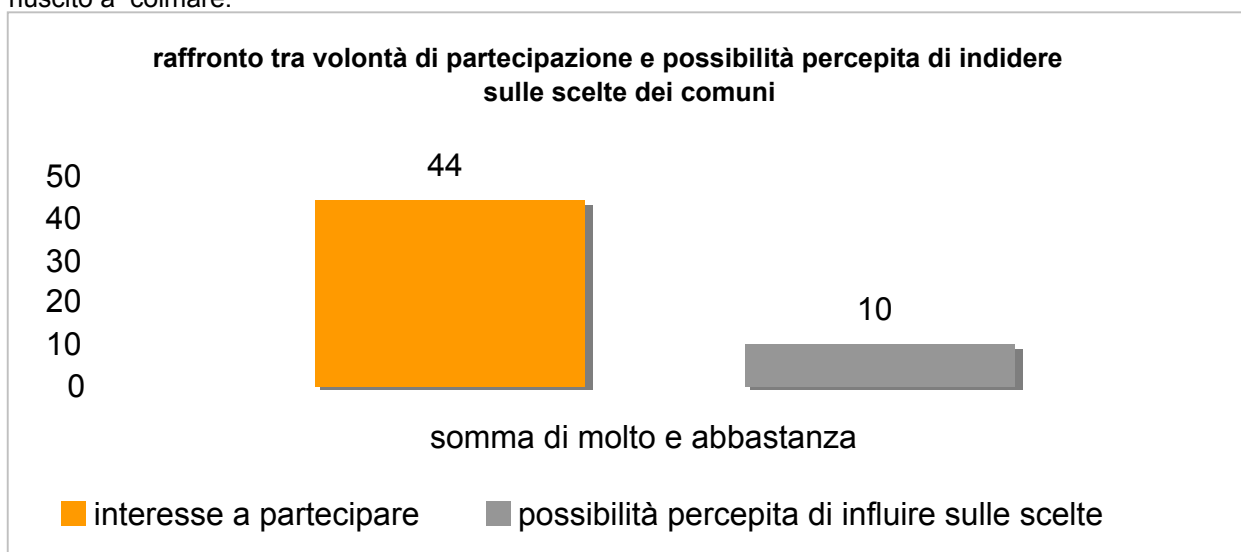
molto	23
abbastanza	18
<b>molto + abbastanza</b>	<b>41</b>

poco	35
per niente	16
non sa/non risponde	8

## La partecipazione: informare, ascoltare, far decidere

Se confrontiamo l'interesse manifestato dai cittadini a partecipare alle scelte (44%) e la capacità realmente percepita di incidere su di esse (10%), comprendiamo quale sia la priorità su cui devono puntare gli statuti comunali e quale sia l'effettivo nodo della city democracy.

Tra questi due fattori esiste un tale iato che le operazioni messe in atto negli ultimi anni, specie con la dotazione di nuovi strumenti e istituti di partecipazione previsti negli statuti, non è ancora riuscito a colmare.



Da questo punto di vista appare netta una duplice sfida:

3. **quella di effettiva applicazione e messa in opera degli strumenti partecipativi previsti dagli statuti**
4. **quella dello sviluppo di nuove forme di comunicazione e relazione con i cittadini, per aumentare la loro capacità di conoscenza e quindi la loro possibilità di incidenza sui comuni.**

I comuni, in questo inizio di nuovo secolo, devono dimostrare sempre di più di essere non l'ente più prossimo al cittadino, ma anche quello sempre più disposto ad aprirsi e a coinvolgere i residenti.

In questo senso, per le amministrazioni comunali, dalle più grandi alle più piccole, si pone (a livelli differenti ovviamente) il problema della sfida della partecipazione.

Per i comuni più grandi essa è una sfida a tutto tondo, che contiene nuove capacità di comunicazione, nuovi strumenti di consultazione e dialogo, nuove forme di decisione partecipata dei cittadini e delle loro aggregazioni. Ciò vuol dire soprattutto puntare su tre diritti:

1. **informare**
2. **verificare i giudizi e i bisogni**
3. **far decidere**

La sfida, sia chiaro, coinvolge anche le strutture interne e non solo la parte politica dell'ente. Su questo fronte appare più complesso l'intero iter trasformativo. Le amministrazioni, in particolare

l'apparato amministrativo, appaiono ancora poco permeabili ai nuovi percorsi partecipativi, vissuti in parte come un aggravio di lavoro e non come una nuova opportunità per addivenire a scelte migliori e maggiormente attinenti ai bisogni dei cittadini.



# Strumenti, temi e forme della partecipazione

## Gli strumenti, il bisogno di una democracy comunitaria

Incontri con gli amministratori, verifiche dell'opione pubblica e partecipazione ai progetti di sviluppo territoriali. Sono questi gli strumenti che possono facilitare una maggiore interazione tra ente e cittadini. Interessano meno sia i referendum, sia i canali di contatto diretto con gli amministratori.

Le risposte degli intervistati portano alla luce un tema centrale: **il bisogno di sviluppare strumenti di democracy in grado di incrementare il senso e l'azione comunitaria.**

Non a caso i cittadini preferiscono forme di relazione che siano volte a valorizzare e far vivere il senso comunitario delle scelte. Così, in primo piano, ci sono gli incontri periodici con i cittadini e momenti di verifica con l'opinione pubblica.

Vengono segnalati, cioè, gli strumenti che, per eccellenza, garantiscono la percezione globale di una relazione: da un lato le forme assembleari consentono il confronto aperto tra amministrazione e residenti; dall'altro lato le indagini demoscopiche permettono di sapere che cosa pensa e vuole quella parte dei cittadini che non partecipa agli incontri.

All'interno di questo bisogno comunitario, ma come ulteriore rafforzamento, c'è la necessità di avere strumenti effettivi di decisione. Sedi e forme attraverso cui contare. Di qui la preferenza per tutti quegli strumenti che garantiscono la capacità decisionale, come la partecipazione ai progetti concreti.

Gli italiani chiedono, quindi, **una partecipazione attiva**. Una partecipazione che vuol dire dialogo, ascolto e decisione. Vogliono comuni che li rendano attivi, che **aprano sempre di più le porte della decisionalità condivisa**.

Se osserviamo i diversi segmenti socio-anagrafici, scopriamo che i giovani, gli under 24 anni, hanno ancora fiducia nell'istituto referendario. Una fiducia non condivisa dagli altri segmenti anagrafici.

Chi vive nei piccoli comuni, invece, appare molto legato agli incontri periodici con gli amministratori e alle forme di partecipazione ai progetti. Molto meno interessante è, per loro, la realizzazione di canali diretti con gli amministratori.

*Quale strumento tra quelli che le elencherò garantisce che i cittadini partecipino alle scelte di un ente locale?*

incontri periodici tra amministrazione e cittadini	44
verifiche periodiche dell'opinione dei cittadini	32
forme di partecipazione ai progetti di sviluppo della città	30
referendum consultivi	20
canali contatto diretto e continuo con gli amministratori	19
non sa-non risponde	8
<i>somma delle risposte consentite</i>	

## I temi, servizi, traffico e urbanistica

Servizi per anziani e bambini. Traffico e politiche per i rifiuti. Interventi urbanistici e piano regolatore. Gli italiani hanno le idee chiare su quali sono i temi su cui vogliono poter esprimere la propria opinione.



In primo piano ci sono i servizi. I cittadini chiedono a gran voce strumenti di controllo della qualità dei servizi erogati, verifiche dell'opinione e strumenti consultivi per gestire al meglio i servizi, e per farlo in base alle reali esigenze degli utenti.

In secondo piano ci sono i due principali temi che inficiano la qualità della vita locale, la vivibilità cittadina e dei territori. Si tratta del traffico e del tema dei rifiuti, su cui i cittadini, sempre di più, non solo vogliono interventi energici, ma chiedono anche la realizzazione di azioni condivise. Azioni cui sono disposti ad offrire il proprio appoggio e sostegno.

In terza battuta, le riprogrammazioni territoriali.

La voglia di comunità e la necessità di costruire percorsi comunitari di sviluppo, accentua l'interesse degli italiani a intervenire sulle forme di progettazione non solo degli interventi, ma dell'intero quadro di sviluppo urbano (Prg).

Il quadro tematico, come è ovvio, non è uguale nelle diverse tipologie di centri.

Per i **piccoli comuni**, sotto i 5.000 abitanti, i temi su cui i cittadini vogliono esprimere maggiormente la loro opinione sono il piano regolatore e i servizi per anziani e giovani.

Il rapporto tra i cittadini residenti nei piccoli centri e il comune è un tipo di relazione di vicinato.

Una relazione in cui non contano tanto e solo le scelte programmatiche, quanto soprattutto le persone.

Il sistema di relazione di gioca, quindi, sul rapporto diretto, sulla relazione immediata. Come tale i cittadini chiedono di poter incrementare le forme di azione comune, di co-azione con il comune, soprattutto sui temi centrali della qualità della vita e dell'incremento dei livelli di benessere locale.

In questo ambito troviamo tre priorità:

1. la voglia di futuro, di crescita, di decidere sul futuro
2. il bisogno di gestire e co-gestire il problema dell'invecchiamento della popolazione
3. la necessità di creare nuove opportunità e possibilità per i giovani.

I centri medi, tra i trenta e i centomila abitanti, appaiono particolarmente preoccupati sul tema dei rifiuti e i servizi per gli anziani. Nelle grandi città, oltre i centomila abitanti, sono il traffico e gli anziani i veri temi su cui i cittadini intendono poter intervenire.

L'analisi dei temi su cui i cittadini chiedono di essere consultati è centrale per la redazione degli statuti. Da questa mappa dei temi emerge chiaramente che gli istituti della consultazione dei cittadini sui servizi, sulla programmazione, sulla gestione delle scelte divengono sempre più importanti e possono entrare a far parte, in modo consistente, degli statuti.

*Secondo lei su quali temi, tra quelli che le elencherò, il comune o la provincia dovrebbero consultare costantemente i cittadini?*

servizi per anziani	50
servizi per bambini	38
traffico	29
rifiuti e progettazione discariche o termovalorizzatori	27
piano regolatore	24
interventi urbanistici	23
riqualificazione delle periferie	14
turismo	11
organizzazione dei tempi della città	5
altro	3
non sa/non risponde	4
<i>somma delle risposte consentite</i>	

Le forme di bilancio. Per ogni tipologia di comune, una

## peculiarità di attenzione

Quali forme di bilancio innovativo auspicano i cittadini?

Le idee su questo fronte non appaiono chiare. Le esperienze non sono ancora così diffuse e sedimentate in modo tale da determinare una scelta precisa da parte dei cittadini.

Sono interessanti, tuttavia, alcune differenze e peculiarità.

Nelle città più grandi, le over centomila abitanti, l'attenzione e l'interesse dei cittadini ricade soprattutto sul **bilancio ambientale**. L'indicazione è significativa. In controluce traspare l'esigenza dei residenti di avere un forte impegno dell'amministrazione sulla qualità del territorio, sulla vivibilità delle città, messa a rischio proprio da quei fattori che incidono con forza sull'ambiente locale. Il bilancio ambientale, poi, è al centro delle priorità dei giovani.

Il **bilancio sociale**, invece, sembra interessare un po' di più chi vive nei centri medi, da diecimila a trentamila abitanti. Si tratta dell'attenzione ai temi della cura alla comunità locale, che è molto forte in questa tipologia di comuni.

Chi vive nei **piccoli comuni**, sotto i 5.000 abitanti, punta il dito sulla possibilità di costruire un vero e proprio **bilancio comunale partecipativo** dai cittadini.

Le risposte dei cittadini chiariscono un fattore importante per la redazione degli statuti. Dimostrano quanto, secondo le diverse realtà, le forme di trasformazione del bilancio siano importanti e possono entrare a far parte del sistema statutario e di vita dell'amministrazione.

*Quale forma di bilancio innovativo tra quelle che elencherò dovrebbe a suo parere realizzare il suo comune?*

bilancio partecipativo, costruire il bilancio comunale con la partecipaz. dei cittadini	26
bilancio ambientale, evidenziare i fondi del comune utilizzati per la gestione dell'ambiente	25
bilancio sociale, evidenziare l'impegno sociale del comune	24
bilancio dei valori, i valori sostenuti dal comune con le scelte di bilancio	15
non sa/non risponde	10

## Consultare i cittadini, organizzati e no

Chi devono consultare le amministrazioni? I cittadini. La risposta è inequivocabile. Nessuna delega, né ai partiti, né ai sindacati, né alle associazioni di categoria e nemmeno al volontariato.

Gli italiani chiedono alle amministrazioni di prendere in considerazione i comitati dei cittadini e le relazioni dirette con i singoli, mentre lasciano al palo il ruolo delle forme organizzate della società civile.

I comitati dei cittadini, come è ovvio, hanno maggior peso per chi vive nei centri maggiori, come anche le associazioni di volontariato, in queste realtà, hanno un certo peso.

Nei piccoli centri, invece, la relazione deve essere diretta, il più possibile legata al singolo, o alle forme di organizzazione diretta dei cittadini.

Il confronto temporale, basato sulle indagini svolte negli ultimi anni per Anci, dimostra, complessivamente, che sono due le categorie che l'opinione pubblica rileva come interpreti della volontà generale nelle città, i comitati e i singoli cittadini.

C'è una sorta di allontanamento dalla rappresentanza, per un rafforzamento degli strumenti e delle forme del confronto diretto amministrazione e amministrati.

*Secondo lei, le amministrazioni locali devono ascoltare prioritariamente*

	<b>apr '02</b>	<b>mar '04</b>	<b>apr '05</b>
i comitati dei cittadini	34	30	35
i singoli cittadini	22	24	29
le ass. di categoria	15	12	13
i sindacati	9	13	11
le ass. di volontariato	14	17	10
i partiti politici	6	4	2
non rispondenti	4	4	2

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*



## L'estensione della partecipazione

Come si deve espandere la democrazia comunale? Quali figure ed istituti deve includere?

Il tema è centrale, specie per la redazione degli statuti. La maggioranza dei cittadini tende ad avere una visione inclusiva del territorio, integrando chi vi è domiciliato e gli stranieri. Un po' più fredda è, invece, l'ipotesi di inclusione nelle scelte dei minorenni.

L'inclusione degli stranieri è avvertita maggiormente nelle grandi città ed è sostenuta, soprattutto, dai giovani.

*A quali categorie di persone dovrebbe essere estesa la possibilità di partecipare alla vita democratica locale?*

i residenti per motivi di studio e lavoro e i domiciliati	65
stranieri che vivono in città	31
minorenne, fino ai 16 anni	26
altro	1
a tutti	2
Nessuno	1
Non sa/ non risponde	5

*somma delle risposte consentite*

## Il difensore civico, ancora una figura poco attiva

Un italiano su quattro conosce la figura del difensore civico. Per il momento, sia per la scarsa diffusione sul territorio, sia per una carente informazione, la maggioranza degli italiani non conosce questa figura, né ne ha mai sentito parlare.

I centri in cui maggiore è il distacco con questo istituto della democracy locale sono quelli più piccoli, mentre è nei centri medi che il difensore civico appare una realtà conosciuta da almeno la metà della popolazione

I meno informati sono i giovani, mentre quelli più attenti a questo genere di istituto sono le persone con più di 55 anni.

*Nel suo comune c'è il difensore civico?*

si	44
No	13
non ne ho mai sentito parlare	39
non risponde	4



## La democrazia comunale, il consiglio

L'importanza del ruolo svolto dal consiglio comunale è riconosciuta da più della metà degli italiani. Chi vuole dare per definitivamente archiviato il compito delle assemblee consiliari, si sbaglia. Per una buona parte dei cittadini, specie di quelli che vivono nei centri minori, il consiglio comunale continua a svolgere una funzione centrale e importante.

A riconoscere il ruolo del consiglio comunale sono, poi, i giovani e i trentenni, mentre appaiono più fredde le persone anziane.

*Parliamo del consiglio comunale, secondo lei il suo (del consiglio comunale) ruolo oggi è molto, poco o per niente utile?*

molto	40
abbastanza	15
<b>Molto + abbastanza</b>	<b>55</b>
poco	27
per niente	11
non sa/non risponde	7

### Potenziare le funzioni di controllo del consiglio comunale

Il ruolo e i compiti dei consigli deve essere potenziato. Per il 66% degli italiani le assemblee elettive locali, non solo continuano a svolgere una funzione importante, ma devono essere maggiormente potenziate.

Le risposte offerte dagli intervistati, sono perfettamente in linea con quanto già registrato rispetto all'incremento delle forme e possibilità di partecipazione dei cittadini alle scelte.

C'è, nelle città e nei piccoli centri, un bisogno di far crescere gli strumenti e le forme del controllo dei cittadini sugli enti. C'è il bisogno di realizzare una nuova forma di democrazia locale che, partendo dalla democrazia partecipativa, coinvolga anche gli strumenti istituzionali come i consigli comunali.

In questo percorso di rafforzamento degli strumenti elettivi, non c'è un ridimensionamento dell'esigenza di concretezza e di operatività che stava alla base della legge del '93, ma c'è la necessità di limitare ogni forma di decisionismo e di possibilità di calare dall'alto le scelte.

Il potenziamento dei poteri del consiglio, secondo quattro italiani su dieci, non a caso, dovrebbe agire sul fronte dell'incremento dei poteri di controllo sull'operato del sindaco e della giunta.

Ad avvertire come necessari maggiori poteri di controllo, sono le persone più anziane, mentre i giovani puntano maggiormente sul rafforzamento degli strumenti di programmazione strategica.

*Il ruolo del consiglio comunale, nei prossimi anni dovrebbe essere:*

potenziato	66
ridotto	15
rimanere uguale	13
non sa/non risponde	6

*Tra quelli che le elencherò, quale maggiore potere dovrebbe avere il consiglio comunale?*

più potere di controllo sull'operato del sindaco e della giunta	41
maggiore potere per decidere le strategie del comune	33
nessun potere in più ne ha già abbastanza	21
non sa/non risponde	5



## Metodologia

L'indagine quantitativa è stata condotta mediante sondaggio telefonico CATI (Computer Assisted Telephone Interview), all'interno di un campione di 1000 soggetti maggiorenni residenti in Italia, rappresentativi dell'universo di riferimento in base ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

Le interviste sono state somministrate nel periodo che va dal 14 al 21/04/2005.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

### Parametri del campione

Il campione di 1000 intervistati risulta così composto:

**Sesso:**

maschio	48
femmina	52

**Età:**

18-24 anni	9
25-34 anni	18
35-44 anni	19
45-54 anni	16
55-64 anni	15
più di 64 anni	23



*Professione:*

imprenditore	2
libero professionista	3
insegnante scuole materne/elementari	1
insegnante scuole medie inferiori e superiori	1
quadro piccola azienda	1
quadro grande azienda(+ 6 addetti)	1
impiegato, lavoro alla scrivania	8
impiegato, lavoro senza scrivania	3
negoziante, esercente	1
agente di commercio,rappresentante (autonomo)	1
artigiano con azienda	1
altro lavoratore in proprio senza azienda	2
operaio specializzato e qualificato	7
operaio comune e manovale	9
agricoltore e conduttore	1
studente	7
casalinga	21
pensionato	26
disoccupato, in cerca di prima occupazione	4





per publica.swg

**Fabiana Vidoz**  
fabiana.vidoz@swg.it

---

**SWG trieste**  
trieste 34133, via s. francesco 24  
telefono +39.040.362525  
fax +39.040.635050

**SWG milano**  
milano 20144, via solari 8  
telefono +39.02.43911320  
fax +39.02.4986773

**SWG ufficio stampa**  
divisione comunicazione  
telefono +39.02.43911320  
fax +39.02.4986773

**SWG bologna**  
bologna 40126, via altabella 7  
telefono +39.051.2960733  
fax +39.051.2960725

**SWG sicilia**  
trapani 91100, via c. romeo 7  
telefono +39.0923.593500  
fax +39.0923.593302